

VIEFFESTIVAL

GAZZETTA DI MODENA

GIOVEDÌ 7 MARZO 2019

A CURA DI

Redazione

ALTRE VELOCITÀ

laboratori.altrevelocita@gmail.com

> OGGI
ORE 21.00

MAST Auditorium
BOLOGNA

AMYRA
WITNESS (concerto)

> OGGI e DOMANI
ORE 21.00

TEATRO FABBRI
VIGNOLA

BERLIN
TRUE COPY

PRIMA NAZIONALE

La scandalo del falso: i Berlin e il mistero della copia perfetta

Dopo "Perhaps All the Dragons..." la compagnia belga al Fabbri di Vignola sulle tracce del falsario Jan Jansen

Come si smaschera l'inganno? Lo chiediamo a Yves Degryse di Berlin, collettivo belga stasera al Fabbri di Vignola con "True Copy" (ore 21). Fin dall'ossimoro del titolo, lo spettacolo spinge il pubblico a chiedersi se si trova di fronte alla verità o a una sua perfetta imitazione.

"True Copy" fa parte del progetto Horror Vacui

«Tutto è cominciato con un percorso "city portrait": in modo del tutto casuale, abbiamo

raccolto per mezzo di riprese, situazioni, conversazioni e altri materiali con l'obiettivo di trasformarli in performance. Per organizzare un tale calderone ci siamo focalizzati su storie specifiche. Da qui è nato il progetto Horror Vacui in cui rientra anche "True copy" che narra del falsario d'arte Geert Jan Jansen, con cui ci siamo confrontati per due anni».

«Buona parte del mondo dell'arte è ipocrisia» dice Jansen...

«Da proprietario di una galleria, Jansen si rese conto che è l'autorità degli esperti a dirigere il mercato dell'arte: garantendo l'autenticità di un'opera, influenzano le scelte degli acquirenti. Si instaura così un patto di fiducia per cui il giudizio dell'esperto mette tutti d'accordo: l'autorialità del prodotto artistico non è in discussione, nessuno si sente ingannato, ci guadagnano tutti. Secondo Jansen "la copia è l'unico crimine senza vittime al momen-



Una scena di "True Copy" del collettivo belga Berlin

to del delitto": è la scoperta della verità che fa della copia un inganno».

Che rapporto c'è tra copia e originale per Jansen?

«Jansen afferma non di copiare Picasso, ma di imitarne lo stile. Per lui l'artista è chi inventa l'idea e non colui che imita. Definisce dunque l'imitazione un "inganno", nell'accezione più giocosa di "scherzo". Ep-

pure le opere non originali di Jansen hanno acquisito valore nei circuiti alternativi a quelli del mercato artistico regolare. Non è la prima volta che la copia diventa arte, come per Andy Warhol che ha elevato lo status dell'imitazione al punto da mettere in crisi lo stesso rapporto fra autore e opera».

Jacopo Guelfi,
Ilaria Cecchinato

IL PROGRAMMA DI OGGI

KEPLER-452
"F. PERDERE LE COSE"
PRESENTAZIONE DEL LIBRO
CON KEPLER-452
LIBRERIA UBIK,
BOLOGNA
ORE 18.30

EL ARCE
CASA CALABAZA (1h)
TEATRO DELLE PASSIONI,
MODENA
ORE 19.30

BERLIN
TRUE COPY (1h 20')
TEATRO FABBRI,
VIGNOLA
ORE 21.00

AMYRA
AMYRA
WITNESS (1h)
CONCERTO

MAST AUDITORIUM,
BOLOGNA
ORE 21.00

FOCUS / 1

Se il teatro va in carcere Arte di una libertà possibile

«La necessità di libertà del teatro viene portata in uno spazio di massima chiusura. La prigione diviene allora area di discussione: c'è sempre una possibilità di essere liberi?»

Rossella Menna, studiosa che ha affiancato per anni il regista Armando Punzo della Compagnia della Fortezza come dramaturg, ci guida attraverso i meandri del rapporto fra teatro e carcere. Un'attività che, nella concezione di Punzo, si pone l'obiettivo di «togliere di bocca l'osso al pubblico, di sottrarlo all'ossessione di avere a che fare con dei

detenuti. Non si rinnega la prigione, ma la si dimentica per un po'. Manifestando il desiderio di un mondo completamente altro, invitiamo il pubblico a viaggiare con noi. Dare forma alla libertà in luoghi simili significa che questa può essere trasportata ovunque nel mondo».

Proprio in Messico, nel carcere di Santa Maria Acatitla, è detenuta per matricidio Maria Elena Moreno Márquez, autrice del testo di "Casa Calabaza". Nonostante lei sia rinchiusa, l'opera, che racconta la sua infanzia fino al delitto,

è riuscita a evadere e arriverà questa sera, alle 19.30, alle Passioni. Il lavoro rientra nell'ambito detto "teatro e carcere" che - prosegue sempre Menna - «non è un genere preciso. Non c'è alcuna regola ma ciò che conta, come sostiene l'antropologo Giacché, è "valutare le ricadute sociali del Teatro Carcere dai risultati ottenuti, non dalle sue intenzioni". Gli operatori teatrali che si avvicinano al Teatro Carcere con l'intento di scardinare il sistema carcerario, depotenziano il potere stesso del teatro. Quando dai rilievi all'oggetto artistico in sé e per sé, tutto ciò che gli sta attorno finisce inevitabilmente per sbiadire». In questo modo, il pubblico riuscirà a «togliersi l'osso di bocca» e scorgere l'uomo nel detenuto, se stesso nell'attore.

Sofia Novello Gergen

FOCUS / 2

Marchesini e le crisi dell'io Autofiction e narcisismo

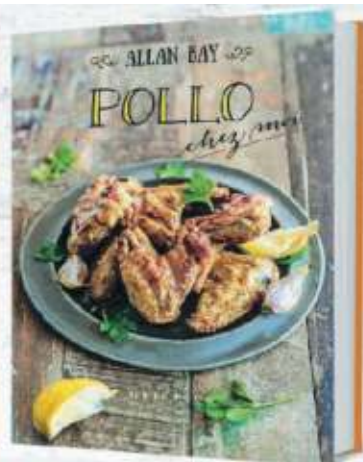
Da Sergio Blanco che si fa personaggio in scena ai Berlin che giocano tra copia e originale fino alla riscrittura biografica come riscatto con El Arce, l'autofinzione emerge quale nodo tematico di Vie. «L'autofiction è l'autobiografia di fatti non accaduti» spiega il critico letterario Matteo Marchesini, «è il racconto di un io apparentemente vicino a quello dell'autore, una sorta di "io-cavia". Il romanzo si è sempre sporto dal balcone dell'estetica per fornire "effetti di realtà", ma ora non sembra più in grado di farlo.



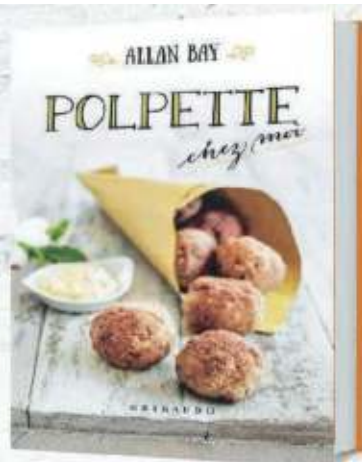
Matteo Marchesini

La tecnica dell'autofiction è una possibile risposta. In Italia, Walter Siti è forse l'esempio più rappresentativo. Mentre altri autori come Moresco e Piccolo difendono l'io contro una realtà esterna degradata, Siti beve fino in fondo "l'amaro calice" di un mondo che si fa sempre più borgata. Non fa un "uso ricattatorio" dell'autofinzione: questa tecnica infatti può diventare un'apologia dell'io e delle sue opinioni. È un fenomeno che ha anche a che fare con la cultura del narcisismo e dei social. Günther Anders diceva che certe persone non andrebbero in vacanza, se non potessero fotografarsi. Oggi le identità sono innanzitutto "profili", esibiti davanti a un pubblico in una sorta di auto-rappresentazione quotidiana».

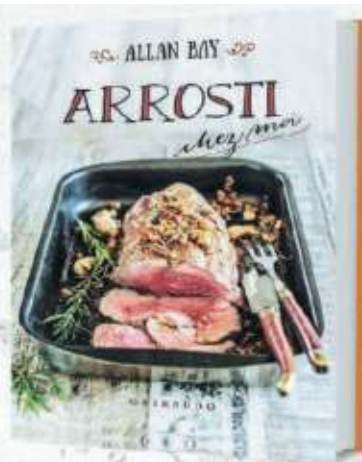
J.G.eF.T.



Martedì 05/03 IL VOLUME
«POLLO»



Martedì 12/03 IL VOLUME
«POLPETTE»



Martedì 19/03 IL VOLUME
«ARROSTI»



Martedì 26/03 IL VOLUME
«CARPACCIE TARTARE»



Martedì 2/04 IL VOLUME
«SPEZZATINI»

IL LIBRO IN EDICOLA OGNI MARTEDÌ A € 2,80 + il prezzo del quotidiano con

GAZZETTA DI MANTOVA

GAZZETTA DI MODENA

GAZZETTA DI REGGIO

la Nuova Ferrara

la Provincia